



UPI

le Province

NOTIZIARIO UPI - Agenzia di informazione dell'Unione delle Province d'Italia

Avanzi di Amministrazione e Dpef

L'Upi **sospende** le relazioni con il Governo



LE DELEGAZIONI dell'Upi sono state ritirate dai tavoli istituzionali. La decisione è stata presa nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, a seguito della mancata interlocuzione sul DPEF e dopo che il Governo ha ignorato le richieste delle Province quanto all'utilizzo degli avanzi di amministrazione. Di questi temi, e della questione dei costi della politica, si è parlato nell'incontro che ha visto insieme l'Assemblea dei Presidenti di Provincia e del Consiglio Direttivo. Un dibattito acceso, dal quale, per quanto riguarda il tema dei costi della politica, è emersa la riconferma della volontà delle Province di fare la pro-

pria parte, in un Patto tra istituzioni che veda coinvolti Governo, Parlamento, e Regioni insieme agli Enti locali. Quanto agli avanzi di amministrazione, si è ribadita la richiesta al Governo di utilizzare le risorse, risparmiate grazie ad una buona gestione dei bilanci, in investimenti sul territorio. Le dichiarazioni degli intervenuti da pag 4 a pag 7. Inoltre, alle pagine 8 e 9 pubblichiamo una breve sintesi della ricerca sull'Economia della Provincia, realizzata dal Censis per l'Upi. Un focus sullo studio sarà diffuso sul prossimo numero del bimestrale dell'Associazione, in uscita per la seconda metà del mese di luglio.

Il patto sui costi delle istituzioni

A pag. 2

Intevista al Presidente Melilli

A pag. 3

L'Economia della Provincia

Alle pag. 8 e 9

Energia per un mondo che cambia

Alle pag. 10 e 11

18 luglio 2007
Anno VIII numero 7
Euro 0,50

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004
n.46) art. 1 comma 1
DCB - ROMA

► TRIESTE Servizi marittimi gratuiti alle categorie protette

Servizi marittimi gratuiti alle categorie protette. Lo ha deciso la Provincia di Trieste che aveva già deliberato la distribuzione di tessere gratuite per gli invalidi per il trasporto pubblico locale terrestre. Il provvedimento entrato in vigore il primo luglio proseguirà fino al 15 settembre e consentirà alle categorie protette di utilizzare gratuitamente i servizi marittimi Trieste-Muggia e Trieste-Barcola-Grignano. "Si tratta di un provvedi-

mento adottato in via sperimentale – afferma Ondina Barduzzi, Assessore provinciale ai Trasporti – che non escludiamo di protrarre fino alla fine dell'anno". La qualità dell'offerta del trasporto pubblico locale è un tema importante per l'amministrazione provinciale: "Stiamo lavorando per attivare politiche che consentano il riconoscimento del mezzo pubblico – ha aggiunto Ondina Barduzzi – come valida alternativa ed adeguata non solo per la parte dinamica e attiva della popolazione ma anche per coloro che hanno maggiori difficoltà". Proprio in questa prospettiva, la Provincia di Trieste ha di concerto con la Trieste Trasporti un sistema elet-

Riduzione dei costi delle istituzioni

Patto tra Governo, Regioni e Autonomie locali

E' STATO SIGLATO, presso la sede del Dipartimento degli affari regionali e delle autonomie locali dai presidenti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali, dell'Upi, che nell'occasione era delegata a rappresentare anche l'Anci (assente a seguito della sospensione con i rapporti con il Governo), e dell'Uncem insieme ai rappresentanti del governo, i ministri Chiti, Lanzillotta e Santagata e il sottosegretario all'Interno Pajno, un patto che mira a ridurre i costi delle istituzioni e a snellire la macchina amministrativa. Principi che confluiranno, nelle parti di competenza statale, in appositi provvedimenti legislativi a partire dal ddl sul contenimento dei costi politico-amministrativi che sarà approvato domani dal Consiglio dei ministri. Mentre per le parti di competenza regionale saranno autonomamente attuati dalle Regioni.

Tra i punti dell'accordo raggiunti:

- riduzione del numero dei ministeri con ritorno all'originario testo del dlgs 300/99
- ripristino del numero dei consiglieri regionali, in linea con quanto previsto dalla legge 108/68 in proporzione al numero degli abitanti, nel rispetto dell'autonomia delle assemblee regionali
- riduzione del numero dei consiglieri provinciali e comunali

- riduzione e razionalizzazione delle circoscrizioni municipali e razionalizzazione dei compensi dei componenti di tali organismi

- riduzione del numero dei comuni montani, attraverso la formulazione di nuovi criteri di montanità, e dei componenti degli organi delle comunità montane

- riduzione del numero degli assessori regionali, provinciali e comunali in rapporto al numero dei consiglieri

- riduzione dei componenti e dei compensi degli amministratori delle società pubbliche statali

- eliminazione delle duplicazioni di enti e associazioni di comuni che operano nello stesso territorio

- riordino e/o soppressione di enti pubblici

- trasparenza delle cariche e degli emolumenti (benefit compresi)

- attivazione, presso la Conferenza unificata, della Cabina di regia per la riduzione dei costi amministrativi con il compito di monitorare le iniziative dei diversi livelli di governo

Il Governo si impegna inoltre a promuovere le intese necessarie a favorire la riduzione dei parlamentari e auspica che le Camere nella loro autonomia adottino le misure necessarie a rendere effettivo il contenimento dei costi della rappresentanza politica.

L'Upi ritira le delegazioni dai tavoli istituzionali

L'UFFICIO DI PRESIDENZA dell'Upi in relazione al varo del Decreto Legge che ha sostanzialmente ignorato le richieste delle Province e del Comuni sulla possibilità di attivare gli investimenti attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione; vista la mancata interlocuzione del Governo con il sistema delle Autonomie locali sul DPEF; ritiene di dovere sospendere le relazioni istituzionali con il Governo, ritirando le delegazioni Upi dai tavoli di concertazione istituzionale.

Quanto al tema dei costi della politica, l'Upi si dichiara disponibile a sottoscrivere un patto interistituzionale, che preveda la diminuzione dei costi di tutte le istituzioni del Paese, e nel quale sia contemplato un sistema di monitoraggio del sistema, in modo da consentire ai cittadini di giudicarne gli effetti.



tronico informativo di supporto alle persone videolese grazie al quale vengono riportate le informazioni registrate dai computer di bordo alle persone che necessitano di un aiuto nell'orientamento.

▶ LECCE I progetti di iniziativa comunitaria "POPULAR" e "LOC-PRO"

La Provincia di Lecce protagonista in due iniziative comunitarie. La giunta provinciale, presieduta da Giovanni Pellegrino, ha preso atto del-

l'approvazione di due progetti di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia - Grecia denominati "Popular" e "Loc-Pro". In particolare il progetto "Popular" vede la Provincia di Lecce partner dell'iniziativa, presentata dalla Prefettura di Cefalonia, che si propone di affrontare un complesso di azioni di formazione e diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche divulgative circa il trattamento dei rifiuti prodotti dagli oleifici, oltre che mirate azioni di sensibilizzazione. Quanto al progetto "Popular", invece, la Provincia si occuperà, tra l'altro, del coordinamento dell'attività, dell'identificazione delle modalità di smaltimento delle acque di vege-

Melilli: federalismo fiscale, Dpef, avanzi

I nodi da sciogliere con il Governo

PRESIDENTE MELILLI, prima della chiusura estiva dei lavori della politica, Governo e Parlamento si trovano a dovere discutere di alcuni tra i temi più importanti per il futuro assetto delle istituzioni. Primo fra tutti, il federalismo fiscale: qual è la posizione dell'Upi sul testo del Governo?

Non possiamo certo dirci soddisfatti del testo che è stato portato all'attenzione del Consiglio dei Ministri. Soprattutto per le contraddizioni che presenta, sui due nodi cruciali del finanziamento delle funzioni fondamentali e sul sistema di perequazione. Secondo noi manca un disegno chiaro di quale federalismo si voglia introdurre nel Paese: se si voglia, cioè un modello fortemente regionalista oppure uno più autonomista. E' chiaro che per noi la soluzione sta nella seconda opzione, anche perché non vorremmo ritrovarci a dover fare dipendere i nostri bilanci dalle scelte della Regione. Non è questo, secondo noi, il vero federalismo: è solo uno spostare il centralismo fiscale dallo stato alle Regioni. E noi, invece, ci aspettavamo di più. Detto ciò, però, non possiamo che accogliere favorevolmente l'avvio del processo, che aspettavamo da anni e che questo Governo, finalmente ha sbloccato. Siamo certi che nel dibattito che si aprirà da ora, a partire dal passaggio nella conferenza unificata fino a quanto il testo approderà in parlamento, riusciremo a fare comprendere le nostre ragioni e ad introdurre le modifiche necessarie.

Se ne parla ormai da qualche mese, ma la questione sembra ora giunta ad un punto critico: parlo dell'utilizzo degli avanzi di amministrazione. Cosa chiedono le Province?

Le Province chiedono di potere investire gli avanzi di amministrazione per costruire, progettare e programmare lo sviluppo economico del territorio. Di più, in questo momento molte



Province hanno bisogno di utilizzare quelle risorse per portare a termine opere già avviate: ci sono cantieri aperti che non possono essere bloccati, strade, scuole i cui lavori sono già a buon punto. Fermarli ora sarebbe, questo sì, un vero spreco della politica.

Eppure, proprio su questi temi, il confronto con il Governo sembra segnare il passo.

Infatti l'Upi ha voluto, solidarizzando con l'anci che ha scelto di rompere le trattative con il Governo, sottolineare con forza che il disagio oggi è dell'intero mondo delle Autonomie locali. Dall'approvazione del DPEF dal parte del Consiglio dei Ministri, avvenuta senza alcun confronto con le Autonomie locali, alle scelte del decreto legge in materia finanziaria che impon-

gono limiti all'utilizzo degli avanzi che bloccheranno gli investimenti locali, alle scelte operate sui costi della politica e sul disegno di legge delega sul federalismo fiscale, non possiamo che constatare una scelta del Governo di non tenere conto delle esigenze espresse dai Comuni e dalle Province. Per questo abbiamo voluto sottolineare la necessità di dare un segnale di svolta nei rapporti istituzionali, richiedendo la convocazione urgente della Conferenza Stato - Città ed Autonomie locali per un incontro con l'intero Governo nel quale ripristinare un rapporto di leale collaborazione con i Comuni e le Province.

Il 22, 23 e 24 ottobre si terrà a Firenze l'Annuale Assemblea Generale delle Province. Sono questi i temi di cui si tratterà?

Parleremo certamente di questo, ma soprattutto discuteremo di modelli di sviluppo locale, per cercare di capire in che modo le Province intervengono nelle dinamiche economiche dei territori e come possono continuare a contribuire con il loro sostegno. Per questo abbiamo invitato ad intervenire alla nostra Assemblea rappresentanti del mondo economico, dell'imprenditoria, della cultura del Paese, come "testimonial" del vivere e del fare di Provincia. Crediamo che in Provincia si custodiscano tesori e ricchezze, che non sono solo quelle paesaggistiche e culturali, ma anche quelle derivate dalla capacità di queste istituzioni di costruire sistemi e reti di rapporti che generano processi e percorsi determinanti nei sistemi economici locali. Ricchezze immateriali, che meritano di essere valorizzate.

tazione nella zona della provincia di Brindisi, dell' identificazione delle tecniche e dei metodi possibili, a livello internazionale, europeo e nazionale, nonché buone prassi e progetti particolarmente rilevanti. "Con questi due progetti che vedono la Provincia di Lecce impegnata in prima linea - dichiara l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie Cosimo Durante- si compiono importanti passi verso una logica finalizzata a favorire l'integrazione delle aree di frontiera, a stimolare uno sviluppo equilibrato e duraturo all'interno delle stesse, e ad incrementare gli scambi tra le aree di confine sia a livello istituzionale che economico e sociale".

► LIVORNO Intesa sul lavoro atipico nell'amministrazione

E' stato sottoscritto, a Palazzo Granducale, il protocollo d'intesa fra la Provincia e le organizzazioni sindacali per il superamento del lavoro atipico nell'amministrazione provinciale. L'accordo riguarda tutte le situazioni di precariato presenti nell'ente e, in via prioritaria, i Servizi per l'Impiego e la Formazione, le cui funzioni dovranno essere completamente reinserite all'interno degli organici della Provincia. "Siamo particolar-

A rischio i lavori avviati per strade e scuole

Cavalli: "Inaccettabile il blocco sugli avanzzi"

"**LA SCELTA** di congelare le risorse che una gestione virtuosa ha deciso di accantonare è davvero inaccettabile, soprattutto perché si tratta di risorse che potrebbero essere utilizzate subito per investimenti sui territori". Lo ha detto il Vice Presidente dell'Upi e Presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli, intervenendo alla riunione del Consiglio Direttivo dell'Upi. "Si tratta - ha detto il Presidente - di risorse generate dai nostri bilanci, risparmi dell'anno precedente: vogliamo poterli utilizzare per pagare gli stati di avanzamento dei lavori di cantieri che sono già aperti e che ormai non possiamo assolutamente bloccare, o a pagarne le conseguenze sarebbero le imprese, i cittadini, e l'intero tessuto economico delle nostre province". Quanto al patto di stabilità interno, Cavalli ha detto che "l'incrocio del vincolo di compatibilità su cassa e competenza è traumatico. Tutte le undici province lombarde non sono in grado di rispettare il patto per la parte della cassa. E non per una scelta strategica politica, ma per necessità: abbiamo avviato cantieri per strade e scuole, lavori che oggi non possiamo permetterci di interrompere".



Sprechi della politica e costi della democrazia

Marziano: "Il Governo segua la strada della semplificazione"

"**DOPO TANTO DISCUTERE**, al momento di chiudere, ancora una volta è stato chiaro che gli unici disponibili a fare la propria parte sono Province e Comuni, visto che dagli altri soggetti non sono arrivate proposte". E' il commento del Vicepresidente dell'Upi e Presidente della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano, sul tema dei costi della politica discusso nel Consiglio direttivo. "Con un pizzico di orgoglio, voglio sottolineare che le Province in questo dibattito sono state protagoniste, perché da sempre hanno trattato la questione della semplificazione come una priorità per il Paese, convinti come siamo che se si avviasse questa opera i primi a guadagnarne sarebbero i cittadini". Marziano cita un

esempio: "i bilanci della maggior parte dei Consorzi delle Aree di sviluppo industriale sono interamente impegnati in stipendi e spese di esercizio. Perché non scioglierli, portando il personale altamente qualificato che lì è presente in Provincia, liberando risorse per lo sviluppo e arricchendo le Province di una competenza che per legge deve stare in capo a queste amministrazioni? Ecco, se il Governo, nel definire il documento sui costi della politica, vorrà seguire la strada della semplificazione, dello snellimento della burocrazia, del forte equilibrio tra la lotta agli sprechi della politica e i costi della democrazia, allora avrà il nostro appoggio".



Notiziario Upi

Agenzia di informazione
dell'Unione delle Province d'Italia

18 luglio 2007

Autom. Direzione e Redazione
Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720
E-mail: notiziario@iol.it

Direttore

Piero Antonelli

Direttore Responsabile

Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma
con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno VIII numero 7

Spedizione in abbonamento postale 45%
art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma
Numero chiuso in redazione
il 18/7/2007 ore 9

mente soddisfatti di questo risultato – ha detto il presidente Kutufà – perché dimostra, ancora una volta, l'attenzione dell'Amministrazione per il superamento delle situazioni di occupazione precaria presenti nell'ente". Il presidente ha, infatti, ricordato che quest'anno sono stati stabilizzati, da tempo determinato a tempo indeterminato, sedici dipendenti e sono stati trasformati a tempo pieno i contratti part-time di altri nove. "Siamo in attesa di sapere – ha sottolineato Kutufà – se i provvedimenti governativi conterranno ulteriori norme che aiutino gli enti locali in questo delicato processo". La stabilizzazione dei lavoratori precari

avverrà in maniera programmata. Di concerto con le organizzazioni sindacali sarà avviata una ricognizione della pianta organica dell'ente, per l'individuazione dei servizi e delle necessità dell'organico, quindi sarà concordato un programma pluriennale di assunzioni che avverranno tramite concorso pubblico. Nelle procedure concorsuali, è stato detto, si terrà conto dei titoli di servizio maturati per le attività prestate presso la pubblica amministrazione. Soddisfazione è stata espressa anche dai sindacalisti secondo i quali l'accordo consente di cambiare pagina rispetto al problema della esternalizzazione dei servizi.

L'invito a parlare con i cittadini

Masini: "Province insieme per pianificare"

LE PROVINCE possono guadagnarsi un ruolo di primo piano, se hanno la capacità di stare davanti ai processi di riforma del Paese". Lo ha detto il Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini, sottolineando la necessità che la politica "smetta di parlarsi addosso e riprenda un dialogo con i cittadini. Questo Paese non ha capacità di riformarsi, anche perché i tempi della politica sono fuori misura". Secondo la Masini "è il momento che ciascuno cominci a fare la propria parte, senza aspettare una regia generale che



tarda ad arrivare. Dobbiamo cercare di fare il nostro dovere sui territori, nei sistemi locali, anche ripensando lo stesso concetto di area vasta. Ci sono aree che si sono determinate oltre i confini delle Province, nate dalle aggregazioni di interessi, da ambiti economici, paesaggistici, ambientali comuni. Dobbiamo sapere lavorare a quella dimensione, accrescendo la capacità di interagire, programmare, pianificare oltre i limiti meramente geografici". Quanto alle funzioni delle Province, la Presidente ha detto di volere "un ente snello, attore principale del sistema locale, non appesantito da funzioni di gestione".

75 mln di euro per dare risposte ai cittadini

Sicali: "La questione degli avanzi va risolta"

E' LA QUESTIONE degli avanzi di amministrazione e del rispetto del patto di stabilità a preoccupare di più Angelo Sicali, Vice Presidente della Provincia di Catania, che nel suo intervento al Consiglio Direttivo dell'Upi ha ricordato come per la sua Provincia il problema si ponga già da qualche anno. "Abbiamo 75 milioni di euro che non possiamo spendere, e intanto non riusciamo a dare risposte ai problemi che ci solle-



vano i nostri cittadini. Siamo tra quelli che, negli anni, sono sempre stati ligi e rispettosi del patto, ma oggi vogliamo trovare uno sblocco. Abbiamo i soldi nella cassaforte e non possiamo spenderli: non possiamo più reggere questa situazione. Quanto alla questione dei costi della politica – ha poi aggiunto Sicali – io credo che le esagerazioni ci siano, e che il problema vada affrontato e risolto, ma mi indigna la corallità dell'accusa. Non possiamo accettare che questa nascente antipolitica venga utilizzata dal Governo per scaricare sugli Enti locali, le responsabilità della propria inefficienza".

▶ TARANTO

Firmato un protocollo per il potenziamento dell'Arpa

Provincia di Taranto e Arpa Puglia si alleano per mettere a punto la pianificazione delle attività di monitoraggio e controllo ambientale. L'ente locale guidato da Gianni Florido destinerà ingenti risorse finanziarie per potenziare la struttura del dipartimento provinciale dell'Agenzia regionale per l'Ambiente. I fondi a disposizione sono quelli del piano di attuazione del Programma regionale per la tutela dell'Ambiente, (linee di

intervento B, C e D) che riguardano, in particolare, l'adeguamento e la gestione delle reti di monitoraggio ambientale, l'avviamento e lo sviluppo delle attività dell'Arpa, il monitoraggio delle acque marine costiere. Grazie a questo accordo, quindi, l'Arpa diventa il braccio operativo della Provincia di Taranto: a sancirlo ufficialmente è un protocollo di intesa firmato dal presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido, e da Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa Puglia. Numerose le misure di intervento in programma tra cui il potenziamento e l'adeguamento della strumentazione analitica di laboratorio, il potenziamento dei

Protagonisti delle riforme

Milia: “Avvicinare i cittadini alla politica”

“**IL PROBLEMA** dei costi della politica c'è e va affrontato, ma il vero problema è la lontananza dei cittadini dalla politica”. A lanciare l'allarme è stato il Presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia, che al Consiglio Direttivo dell'Upi ha ricordato con preoccupazione come si stia affermando tra i cittadini “la percezione, anche inconsapevole, che la politica non conta perché non serve più a risolvere i problemi. Certo, poi ci sono gli sprechi, e noi non dobbiamo sottrarci alla discussione e ad un ragionamento di riforme. Anzi, siamo entusiasti che si voglia avviare un percorso riformista: purché si discuta su tutti i tavoli, nazionali e locali. Dopo avere affrontato questo, sapremo con chiarezza se le Province servono oppure no: noi siamo convinti di sì”. Toccando il tema del patto di stabilità interno Milia ha detto che “per quanto riguarda la mia Provincia sarà inevitabile sfondarlo, se vogliamo continuare a progettare e programmare interventi sul territorio. Altrimenti teniamo solo gli uffici aperti”.



Chiarezza sui compiti di ciascuno

Dall'Acqua “Bisogna chiudere il dibattito sulle funzioni”

CHIEDE CHIAREZZA Pier Girogio Dall'Acqua, Presidente della Provincia di Ferrara. Chiarezza sulle funzioni, prima di tutto “perché se non si stabiliscono uguali compiti per tutti, come si fa a fare emergere il ruolo di governo di area vasta delle Province? Tutto il resto, federalismo fiscale per primo, verrà a seguire, ma quello che serve ora è un po' più di concretezza”. Secondo il Presidente “cosa sono le Province è scritto nella Costituzione. Noi abbiamo il dovere di rendere quelle norme attuabili e coerenti rispetto ai principi, ma qualunque processo di riforma deve partire dall'assunto stabilito dalla Costituzione. Il nostro sistema istituzionale – ha aggiunto poi – ha la necessità di chiudere questo dibattito, con una chiarezza che non lasci alibi per future nuove discussioni”.



sistemi di mineralizzazione ed estrazione di microinquinanti attualmente in dotazione, la caratterizzazione quali-quantitativa delle specie metalliche e IPA sulle frazioni PM10 e PM2.5, il potenziamento di 2 stazioni fisse con 2 campionatori bicanale di articolato in atmosfera. Ed ancora, come recita la bozza di accordo, saranno effettuati “minimo 100 sopralluoghi presso discariche di Rsu, rifiuti speciali, impianti di compostaggio per minimizzare le emissioni diffuse odorigene e eventuali misure olfattometriche; per gli impianti di compostaggio 60 campionamenti e analisi con campionatori passivi per l’individuazione delle sostanze odorigene

predominanti (H2S, ammoniaca)”.

▶ **TREVISO** **Il piano strategico della Provincia**

Il Piano Strategico della Provincia di Treviso è a un punto di svolta. Lo ha detto il Presidente Leonardo Muraro, aprendo i lavori del tavolo che riunisce forze economiche, sociali ed istituzioni, per fare il punto su quanto realizzato e gettare le basi per le strategie future. “Dobbiamo realizzare una progettazione innovativa - ha proseguito il Presidente - capa-

Ci attaccano perché progettiamo lo sviluppo

Rossi “Un tavolo di lavoro per ridurre i costi”

PER AFFRONTARE il tema dei costi della politica bisogna lavorare ad un tavolo interistituzionale e discutere di tre temi in particolare: della giungla delle indennità, a tutti i livelli, dell’ampiezza degli esecutivi e delle Assemblee, a partire da quelle più onerose, ma soprattutto della giungla degli organismi impropri di governo. Lo ha sottolineato il Vice Presidente dell’Upi e Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Massi-

mo Rossi, ricordando come “solo a partire da questi tre argomenti di discussione si potrà costruire un disegno generale, con l’equilibrio necessario. Questo attacco alle Province - ha detto poi - non ha nulla a che vedere con lo scandalo dei costi della politica. E’ un attacco alla politica. Non a caso parte da Confindustria, in un momento in cui, con la crisi prodotta dalla trasformazione del mercato, il sistema produt-

tivo ha difficoltà a riposizionarsi in un quadro di regole di competitività, di compatibilità, di scenario, che sono quelle, ad esempio, della sostenibilità ambientale. Organismi come le Province, che hanno una funzione importantissima nel progettare sul territorio e coordinare i soggetti istituzionali dell’economia, sono un intralcio forte”.

Avanzi da reinvestire per le opere pubbliche

Zingoni: “A Livorno bloccati 7,5 milioni di euro”

“IL BLOCCO dell’utilizzo degli avanzi di amministrazione, previsto dalle regole della finanziaria 2007, impedisce alla Provincia di Livorno di investire 7,5 milioni di euro, rimasti dal 2006”.

E’ l’allarme lanciato alla stampa a margine della riunione del Consiglio Direttivo dell’Upi dal Consigliere provinciale Maurizio Zingoni, componente dell’Ufficio di Presidenza dell’Associazione.

“Avremmo potuto spendere questi soldi per opere pubbliche, per la manutenzione o la costruzione di scuole per i nostri cittadini - ha detto Zingoni - e invece dobbiamo vederci sottrarre risorse che sono nostre e che andranno a fare parte di questo ormai fantomatico ‘tesoretto’.

Che, a quanto pare, non servirà ad altro che a dispensare regalie per tentare una ormai improbabile, ripresa di popolarità del Governo Prodi”.



ce di intervenire sulle contraddizioni del nostro modello economico e sociale. Il piano strategico ha vissuto diverse fasi. Oggi siamo di fronte alla quarta fase che si propone di predisporre un set di interventi concreti: per migliorare la capacità competitiva del nostro territorio, per potenziare la sua capacità attrattiva internazionale per limitare le contraddizioni sociali che si stanno presentando. Il mondo imprenditoriale avverte che la fase più difficile è parzialmente superata. Il 52% degli imprenditori manifatturieri si dice fiducioso sul futuro, mentre quelli più preoccupati sono gli imprenditori edili e gli artigiani". Secondo il Presidente

Murato: "l'obiettivo per i prossimi anni dovrebbe essere quello di puntare a uno stimolare un nuovo dinamismo economico e sociale della Marca. Un traguardo che deve rispondere ad alcune priorità come: sostenere la creatività, l'innovazione la ricerca nel territorio; affrontare con decisione il tema del lavoro, della sua qualità e, soprattutto della sicurezza; pensare all'ambiente come fattore di tutela del nostro territorio, ma anche come occasione di sviluppo economico; mettere a sistema l'offerta formativa della nostra provincia". Attualmente il Piano Strategico vede la realizzazione di ben 264 progetti, il 30% dei quali già completati, il 43%

La nuova carta socio-economica dei territori

L'economia della Provincia

LE PROVINCE muovono l'economia del territorio. Lo attesta una ricerca realizzata dal Censis, promossa dall'Upi, che disegna una mappa inedita del Paese. Una cartina dalla quale emerge un'Italia fortemente eterogenea, nella quale i confini regionali non disegnano affatto la complessità dei territori, e dove, invece, a segnare la vocazione socio economica sono proprio le Province. Lo studio incrocia 154 indicatori (114 di carattere socio-economico e 40 dei bilanci delle amministrazioni) per ricavarne infine dei cluster che determinano la fotografia del Paese. Uno stivale diviso in cinque macrogruppi provinciali: le province della densità affluente, quelle della solidità industriale, l'Italia mediana, il Mezzogiorno in transizione, e quello della dipendenza (vedi tabella). Secondo l'analisi del centro studi, a determinare una maggiore o minore autonomia finanziaria dell'Ente sono principalmente i fattori demografici e le variabili strutturali come la presenza o meno di centri urbani di grandi dimensioni all'interno dei territori amministrati. Secondo il Presidente del Censis, Giuseppe De Rita, per riaffermare il loro ruolo hanno bisogno di una riforma federalista per una chiara e migliore distribuzione dei ruoli, e di porre un freno alla proliferazione di nuove Province. In quanto "centri di condensazione delle istanze sociali ed economiche di area vasta" queste amministrazioni hanno invece secondo il Censis un ruolo determinante nel coordinamento delle politiche di rete, grazie alla loro vicinanza ai multi-formi soggetti del policentrismo italiano, come è il caso dei comuni-polvere. Questo - si legge ancora nella ricerca - permette alle Province di imporsi come interlocutori privilegiati nei confronti di soggetti che le cui iniziative hanno bisogno di essere ricondotte in un quadro unitario (Camere di Commercio, Università, Enti fieristici, consorzi settoriali, aziende sovracomunali).



Fonte: Censis-UPi, 2007

N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove Province sarde.

attualmente in corso d'opera e infine 68 in avvio. Questi progetti sono suddivisi in 5 campi di azione. In totale, il valore dei progetti in avvio è di oltre 2.400.000.000 euro, quello dei progetti avviati di 597.519.675, quelli completati di 52.684.317.

TORINO Nasce l'ATL unica della Provincia

Svolta per il sistema turistico torinese. Le assemblee delle tre Agenzie turistiche locali (Atl1-Turismo Torino, Atl2-Montagnedoc e Atl3-Cana-

vese-Valli di Lanzo) si sono autosciolte e contestualmente è stato istituito il nuovo Consorzio "Turismo Torino e provincia". "Con questo atto - ha sottolineato il presidente della Provincia, Antonio Saitta - si è compiuto un passo ineludibile per la razionalizzazione della promozione turistica del nostro territorio. Al termine di un periodo transitorio l'operatività del nuovo Consorzio entrerà a regime, consentendo di coordinare la promozione turistica di Torino, delle vallate alpine, delle zone collinari e di pianura. L'intento degli Enti Locali e degli operatori provati che aderiranno al Consorzio - ha aggiunto - è quello di dar vita ad una serie di

I cinque macrogruppi disegnati dallo studio

Identikit socio economico delle Province

Le Province della densità affluente del Centro-Nord

Il primo gruppo tipologico è costituito dai territori provinciali caratterizzati dalla presenza al loro interno di un comune di rango metropolitano o comunque da conformazioni di area vasta connotate da fenomeni socio-economici tipicamente riconducibili a territori urbanizzati (densità demografica, concentrazione soggettuale, servizi rari, consumi culturali, turismo, ma anche criminalità). Si tratta di 17 province in cui vivono 16,6 milioni di abitanti, pari al 28,3% della popolazione italiana.

Dal punto di vista amministrativo, il gruppo è caratterizzato da valori superiori alla media nell'indicatore dell'incidenza delle spese in conto capitale sulle spese totali delle amministrazioni provinciali, e da una più bassa incidenza delle spese per il personale sulle uscite complessive.

Le Province sono: Torino; Milano; Venezia; Trieste; Imperia; Savona; Genova; La Spezia; Bologna; Ravenna; Forlì-Cesena; Rimini; Firenze; Livorno; Pisa; Roma; Pescara.

Le Province della solidità industriale

Il gruppo delle "province della solidità industriale" risulta fortemente caratterizzato dagli indicatori economici, che attestano innanzitutto una rilevante presenza del settore manifatturiero in termini di valore aggiunto prodotto. Il gruppo è formato da 19 province, in cui risiedono più di 11,4 milioni di abitanti, pari al 19,5% della popolazione nazionale. In queste province la finanza locale è caratterizzata, rispetto alla media provinciale nazionale, dalla più elevata incidenza delle entrate tributarie ed extratributarie rispetto alle entrate correnti, e parallelamente da una quota del bilancio legata a contributi e trasferimenti relativamente ridotta. Si registra, al tempo stesso, un peso delle spese correnti sul totale delle uscite minore della media.

Le Province sono: Varese; Como; Lecco; Bergamo; Brescia; Pavia; Lodi; Cremona; Mantova; Verona; Vicenza; Treviso; Padova; Parma; Reggio Emilia; Modena; Prato; Ancona; Teramo.

Le Province dell'Italia mediana

Il terzo gruppo è costituito dalle province italiane caratterizzate dalla "medianità", non solo come mero connotato geografico - si tratta soprattutto di territori del Centro-Italia - ma anche come bilancio delle performance economiche e delle soglie dimensionali di sviluppo, sempre poco sopra o poco sotto le medie nazionali dei tassi di sviluppo economico e di assorbimento occupazionale, del tenore di vita e dei livelli dei consumi, degli indicatori socio-culturali.

Si tratta di un cluster alquanto nutrito - 30 province - dove però vive solo il 15,5% della popolazione italiana, 9 milioni di persone. Dal punto di vista amministrativo, risalta il grosso volume finanziario dei bilanci provinciali in termini relativi, cioè rapportato alla popolazione, sia per quanto riguarda le entrate che le spese correnti per abitante.

Le Province sono: Vercelli; Biella; Verbano-Cusio-Ossola; Novara; Cuneo; Asti; Alessandria; Sondrio; Belluno; Rovigo; Pordenone; Udine; Gorizia; Piacenza; Ferrara; Massa-Carrara; Lucca; Pistoia; Arezzo; Siena; Grosseto; Perugia; Terni; Pesaro e Urbino; Macerata; Ascoli Piceno; Viterbo; Rieti; L'Aquila; Chieti.

Le Province del Mezzogiorno in transizione

Il quarto gruppo si compone di 18 province per 15,4 milioni di cittadini, pari al 26,2% della popolazione italiana. Sono tutte province del Sud, ad eccezione di due province del basso Lazio, e comprendono i territori della costa tirrenica e adriatica di Campania e Puglia, la provincia di Cosenza, buona parte della Sicilia e l'intera Sardegna, ad eccezione di Oristano. Dal punto di vista amministrativo-finanziario, questa porzione del Sud mostra, analogamente alle "province della solidità industriale", un significativo grado di autonomia impositiva. In particolare, spicca l'incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti delle amministrazioni provinciali, la quota delle spese per il personale e i rimborsi sulle entrate correnti complessive, la capacità di riscossione rispetto agli accertamenti.

Le Province sono: Latina; Frosinone; Caserta; Napoli; Salerno; Foggia; Bari; Taranto; Brindisi; Lecce; Cosenza; Palermo; Catania; Ragusa; Siracusa; Sassari; Nuoro; Cagliari.

Le Province della rarefazione soggettuale e dipendenza

L'ultimo gruppo è il "Sud del Sud", costituito da 16 province dove vive solo l'8,6% della popolazione nazionale (5 milioni di abitanti). Le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza" comprendono le province del Molise, le province interne della Campania, la Basilicata, la Calabria, ad eccezione della provincia di Cosenza, parte della Sicilia e la provincia di Oristano.

Oltre al basso livello di sviluppo socio-economico, il gruppo si contraddistingue per uno stato della finanza locale provinciale fortemente dipendente dai trasferimenti statali e regionali.

Le Province sono: Isernia; Campobasso; Benevento; Avellino; Potenza; Matera; Crotone; Catanzaro; Vibo Valentia; Reggio Calabria; Trapani; Messina; Agrigento; Caltanissetta; Enna; Oristano.

prodotti e di proposte turistiche che mettano insieme in modo organico il fascino e il richiamo della città sede delle Olimpiadi del 2006”.

► SICILIA

Lombardo: “Sulle strade il governo abbandona l’Isola”

“La previsione dell’art. 1 comma 1152 della legge Finanziaria nazionale 2007 di stanziare fondi per le Province siciliane per migliorare la rete della viabilità secondaria dell’Isola è destinata a rimanere lettera morta.

Non c’è infatti la necessaria copertura finanziaria del decreto attuativo per ripartire i 350 mln di euro che erano stati promessi”. Lo afferma il Presidente dell’Unione regionale delle Province siciliane, l’eurodeputato Raffaele Lombardo che lancia l’allarme “sulla mancata emanazione del decreto che avrebbe dovuto portare ad esecuzione l’articolo della Finanziaria che prevedeva i fondi per migliorare le condizioni delle strade provinciali delle 9 province siciliane”. Per Lombardo “è l’ennesimo segnale di menefreghismo verso la Sicilia”.

Le strategie europee in un convegno a Potenza

Energia per un mondo che cambia

L’ATTUAZIONE di politiche energetiche sempre più attente alle esigenze di salvaguardia ambientale e di sviluppo sostenibile rappresenta una delle sfide più importanti che le istituzioni devono affrontare nell’immediato futuro. Per affrontare queste tematiche la Provincia di Potenza e l’associazione Tecla, con il patrocinio dell’Upi e della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia, hanno promosso il convegno “Energia per un mondo che cambia”. L’evento, finalizzato all’illustrazione delle strategie europee in materia di risparmio energetico, ha rappresentato per amministratori e tecnici una occasione di confronto sulle “best practices” attuate. “Le fonti rinnovabili e l’efficienza energetica – ha detto il presidente della

Provincia, Sabino Altobello – rappresentano un reale terreno di opportunità, per generare una nuova cultura dell’energia, puntando sull’educazione, sui saperi, sulla ricerca e sull’innovazione tecnologica.

In tale ambito le Province possono ritagliarsi un ruolo istituzionale di primo piano e, in tal senso, la Provincia di Potenza ha già messo in campo un’azione virtuosa, definendo un percorso condiviso con la Provincia di Caserta per la realizzazione di progetti innovativi con l’utilizzo delle nuove fonti energetiche. Questa sinergia, che fa riferimento al nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, mira a coinvolgere anche altre province meridionali su un tema di importanza strategica per lo sviluppo locale”.

Intervista all’europarlamentare Vincenzo Lavarra

“Nei programmi Ue opportunità per le Province”

E’ INTERVENUTO nella prima sessione del convegno a parlare di “Politica energetica europea” l’europarlamentare Vincenzo Lavarra, componente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia.

I dati sul mutamento climatico e sulle sue conseguenze devastanti non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale, rilanciano la necessità di una nuova strategia europea. Quali sono le priorità?

La priorità è avere una vera e propria politica comune per l’energia in Europa che persegua i tre obiettivi fondamentali: diversificare le fonti energetiche, garantire la sicurezza dell’approvvigionamento e la sostenibilità dello sviluppo del settore. È importante, infatti, che l’Europa possa parlare con voce unica nelle contrattazioni per l’approvvigionamento energetico e completi il suo mercato interno dell’energia.

L’efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili: una necessità, ma anche una



opportunità per i cittadini e le imprese?

Il risparmio energetico va a vantaggio di tutti: basti pensare che la diminuzione della domanda energetica del 20% entro il 2020 in Europa si tradurrebbe in un risparmio di 60 miliardi di euro all’anno. Dobbiamo inoltre considerare le politiche di incentivo, a tutti i livelli istituzionali, per l’utilizzo di fonti rinnovabili che hanno ancora un grande potenziale in termini di ricer-

ca e di applicazione. Queste risorse metteranno in moto un circolo virtuoso che servirà a modificare i nostri modelli di consumo e ad assicurarci così la sicurezza dell’approvvigionamento energetico futuro.

Quali sono le opportunità offerte alle Province dalla nuova programmazione 2007-2013 in ambito energetico ed in particolare quelle offerte dal Programma Energia Intelligente?

Il Programma comunitario Energia Intelligente mette a disposizione 52 milioni di Euro per cofinanziare progetti per la promozione dell’efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e per la creazione di Agenzie regionali o locali per l’energia. Le Agenzie - che avranno un budget complessivo di circa 3 milioni di Euro - possono essere create anche da un solo ente pubblico. È importante che le Province non perdano questa occasione anche in virtù del loro ruolo di esempio e di buone pratiche che dovrebbero avere nei confronti dei cittadini e del settore privato.

Premio giornalistico Enzo Baldoni 07

Terza edizione per il concorso giornalistico dedicato alla memoria di Enzo Baldoni, istituito dalla Provincia di Milano nel 2005, in memoria del giornalista scomparso nell'agosto 2004. Il concorso ha periodicità annuale e si articola in quattro sezioni: stampa e agenzie stampa, radio e televisione, internet e fotografia. I vincitori, come nelle precedenti edizioni, saranno premiati dal Presidente Filippo Penati, nel corso di una cerimonia che avrà luogo l'11 settembre 2007. La Giuria del premio è

presieduta da Severino Salvemini (Professore ordinario all'Università Bocconi di Milano) ed è composta da Natalia Aspesi (inviata di Repubblica), Maurizio Belpietro (direttore del Giornale), Enrico Deaglio (direttore di Diario), Antonio Di Bella (direttore del TG3), Dario Di Vico (vicedirettore del Corriere della Sera) e Giovanni Morandi (direttore del Giorno). I premi saranno assegnati ai servizi giornalistici prodotti nel periodo dal 1° luglio 2006 al 30 giugno 2007. Il bando, il regolamento e il fac-simile della domanda di partecipazione sono on line sul sito www.provincia.milano.it.

Intervista all'europarlamentare Gianni Pittella

“Nelle politiche energetiche ruolo chiave delle Province”

L'ON. GIANNI PITTELLA, europarlamentare impegnato nella Commissione Bilancio, ha partecipato al convegno di Potenza, nella discussione sulla “Politica energetica europea”.

Qual è il ruolo che le Province possono svolgere rispetto alla politica energetica europea o in termini di azione diretta o in termini di filtro nei confronti del territorio? E anche di opportunità?

Come tutti gli enti territoriali che hanno specifici compiti di pianificazione del territorio, e nel caso delle Province anche di autorizzazioni specifiche in campo energetico, il ruolo delle Province nell'attuare la politica energetica europea è un ruolo chiave. Identificare partner qualificati per avviare progetti sperimentali sul territorio di azioni relative al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili è un'azione che le Province possono e debbono svolgere, anche in accordo con le regioni nell'attuazione delle politiche energetiche europee, nazionali e regionali. Ad esempio, una Provincia potrebbe essere assolutamente partner di un progetto nell'ambito del VII Programma Quadro per la Ricerca e lo sviluppo Tecnologico, o di Life Plus, che è diventato operativo per il periodo 2007-2013. O addirittura potrebbe essere promotore con la propria regione di appartenenza di un progetto su Industria 2015 relativo all'energia e su cui il governo nazionale sta avviando l'attuazione dell'intero pacchetto. Insomma la Provincia può essere un grande attore della politica energetica, svolgendo un suo specifico ruolo nella filiera istituzionale e diventando terminale anche per la selezione di progetti di investimento nel settore.

Quale Programma Specifico del 7° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico può vedere un maggiore ruolo per le Province?

Il VII Programma Quadro per la Ricerca è uno strumento poderoso della politica europea per la Ricerca. Nelle sue sezioni principali, che riguardano salute, biotecnologie e prodotti alimentari, società dell'informazione, nanotecnologie, energia, ambiente e cambiamento climatico, trasporti, scienze umane, spazio e sicurezza, sicuramente l'energia e l'ambiente possono essere settori vocazionali nei quali le province possono e devono giocare un ruolo più incisivo. Con riferimento all'energia, ad esempio la gestione di edifici come quelli scolastici rende la Provincia un interlocutore privilegiato per la parte dimostrativa di progetti relativi all'attività “Efficienza e risparmi energetici”. E' ovvio che per far questo le province devono essere il grado di attivare partnership qualificate sul territorio nazionale con Università e centri di ricerca e riuscire a stabilire rapporti transnazionali nell'ambito delle politiche europee.





Assemblea Generale delle Province Italiane

IL TESORO

DELLE PROVINCE

le ricchezze del Paese custodite nei territori

FIRENZE

22 OTTOBRE - PALAZZO VECCHIO
SALONE DEI CINQUECENTO

23-24 OTTOBRE - AUDITORIUM
PALAZZO DEI CONGRESSI

